

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

180° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 1980

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3



CONVOCAZIONI *Pag.* 10

FINANZE E TESORO (6°)

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*La seduta inizia alle ore 17,15.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il Presidente riferisce alla Commissione sugli eventi relativi ai documenti trasmessi dal Ministro delle finanze in data 14 marzo, rifacendosi anzitutto all'intervento in Commissione del ministro Reviglio in data 27 febbraio. Sottolinea a tale riguardo la circostanza che il Ministro ritenne allora di non poter prendere la parola, sull'argomento, trattandosi di materia coperta dal segreto istruttorio, come risultava dalla lettera del Ministro stesso del 25 febbraio, della quale il Presidente dà lettura. In tale lettera venivano già indicati gli estremi dei documenti in questione e della loro trasmissione alla magistratura inquirente.

Il presidente Segnana dà lettura quindi della richiesta dei documenti fatta da lui al Ministro dietro sollecitazione di senatori comunisti nella seduta del 5 marzo, nonché della lettera di trasmissione dei documenti da parte del Ministro, nella quale si tornano a ribadire le circostanze e i dati relativi alla trasmissione dei documenti stessi (avvenuta già alcuni mesi prima) all'autorità giudiziaria. Il presidente Segnana dichiara di aver fermamente ritenuto, dal tenore di tale accompagnatoria, che i documenti fossero coperti dal segreto istruttorio, e di essere tuttora dello stesso avviso. Quanto al pregiudizio e al danno che concretamente nel presente caso sarebbe potuto derivare dalla violazione del segreto istruttorio, il Presidente sottolinea le difficoltà che ne sarebbero derivate alla magistratura, nel perse-

guimento dei suoi compiti di giustizia, sia per il probabile inquinamento delle prove, sia per gli impedimenti e le difficoltà al concreto operare dei magistrati. Ritenne pertanto che su tali documenti dovesse mantenersi rigorosamente quel segreto che è imposto dalla legge. Non intende infatti valersi dell'immunità parlamentare per sottrarsi a quei doveri, a seguito della cui violazione tanti cittadini anche di recente hanno dovuto soffrire le conseguenze.

Dopo aver dato lettura della propria lettera in data 29 ottobre, con la quale, a seguito della richiesta formale dei senatori Bonazzi e Granzotto del 27 ottobre, sottoponeva il problema al presidente Fanfani, nonché della risposta (del giorno successivo) del Presidente stesso, il presidente Segnana propone che si dia lettura dei documenti in seduta segreta, allo scopo, preliminare, di mettere la Commissione in condizione di accertare il sussistere o meno, la rilevanza e l'estensione di segreto istruttorio, per poter quindi decidere sulla utilizzazione possibile per i documenti. Svolge infine alcune considerazioni conclusive.

Dopo aver dichiarato fermamente di non aver assolutamente letto i documenti, e di essere pronto a giurarlo, torna a ribadire la convinzione di avere servito gli interessi della comunità nazionale, che è ansiosa di verità genuina e piena, oltre che di giustizia rigorosa e severa: ma tale verità e tale giustizia la comunità nazionale attende precisamente dall'opera dei giudici.

In relazione all'eventuale invito a dimettersi da Presidente della Commissione, preannunciato nei giorni scorsi dal collega Spadaccia, premesso di essere stato eletto a tale ufficio senza averlo cercato, senza nulla aver fatto per conseguire tale carica, e di essere quindi nel suo animo pienamente disponibile a lasciarlo con la stessa serenità di quando lo assunse, dichiara che le sue dimissioni potrebbero tuttavia assumere il significato di una ammissione di col-

pe che egli non riconosce. Egli respinge anzi, con piena coscienza e fermezza, ogni accusa o sospetto o insinuazione di aver voluto nascondere i documenti per impedire o rallentare il corso della giustizia, mentre al contrario il suo comportamento è stato rigorosamente motivato dall'esigenza di consentire alla magistratura di portare avanti e concludere tutta quell'opera di giustizia che essa ha iniziato, ormai da più di un anno, anche sulla base dei documenti in questione.

Si apre il dibattito.

Prende quindi la parola il senatore Bonazzi, che ritiene prioritario discutere le dichiarazioni del Presidente, anche se ciò coinvolge una valutazione sul suo comportamento in una questione tanto delicata: occorrerà perciò valutare senza faziosità ma con rigore il suo operato, e ciò sia per il corretto svolgimento dei rapporti all'interno della Commissione sia per la vicenda in generale, che ha recato tanta turbativa nella pubblica opinione.

Dopo aver ricordato come da lungo tempo il Gruppo comunista si era fatto carico di porre all'attenzione del Parlamento la gravità della frode e come fosse convinzione generale che, non appena le notizie richieste al Ministro delle finanze fossero pervenute alla Commissione, esse sarebbero state comunicate a tutti i commissari o quanto meno a chi le aveva richieste, afferma che era preciso dovere del Presidente della Commissione rendere quest'ultima edotta degli sviluppi della questione.

Si domanda pertanto perchè il presidente Segnana non abbia adempiuto a tale compito: le illazioni che possono sorgere da tali domande si devono riferire alla necessità, che ha chi è investito di responsabilità di rappresentanza politica, di conoscere la verità relativa a fatti di interesse generale.

E quindi il fatto obiettivo della mancata comunicazione dei verbali che acquista rilievo, più che i motivi soggettivi, che avrebbero dovuto formare oggetto di valutazione da parte della Commissione stessa, in una materia nella quale tra l'altro non gli pare possa invocarsi fondatamente il segreto istruttorio — al quale, sottolinea, è tenuta

se mai una cerchia ristretta di soggetti — e neppure quello di Stato. Vi può ben essere un obbligo di non pubblicazione, ma vi è un diritto-dovere di conoscenza da parte dei parlamentari, tanto più che vi sono aspetti della inquietante vicenda che riguardano non tanto l'autorità giudiziaria, quanto il funzionamento dell'amministrazione finanziaria e le connivenze di personalità o gruppi politici.

Perciò non può esimersi dal muovere una ferma censura per il comportamento tenuto nell'intera vicenda dal presidente Segnana.

Prende la parola il senatore Landolfi che, dopo aver detto di non voler assumere la veste dell'accusatore ed aver osservato che la vicenda ha fatto forse un rumore sproporzionato rispetto alla sua reale portata, afferma che il Parlamento ha il dovere di contribuire a fare piena luce sull'episodio.

La mancata consegna dei documenti, pur essendo fuori dubbio la buona fede del presidente Segnana, è originata sostanzialmente da un comportamento omissivo, che ha finito per rendere inoperante il diritto-dovere dei parlamentari di prendere conoscenza di quanto il Ministro delle finanze voleva rendere loro noto, pur nella salvaguardia di quanto coperto dal segreto istruttorio. Al di là quindi di ogni valutazione soggettiva, il fatto appare obiettivamente grave, poichè l'omissione rischia di costituire un intervento censorio e, in ogni caso, un intralcio alla azione della Commissione.

Postosi alcuni interrogativi sullo svolgimento della vicenda, non può non sottolineare come non convinca l'argomento della riservatezza: in ogni caso non si può certo presumere pregiudizialmente che essa avrebbe potuto essere violata dai parlamentari mentre non era giudicata tale dal ministro Reviglio.

Ritiene quindi che il presidente Segnana si possa rendere conto delle ragioni della protesta che si sente in dovere di elevare e non possa restare indifferente allo stupore che si è manifestato nella pubblica opinione a causa del ritardo frapposto all'esercizio delle prerogative del Parlamento in una questione così scottante e i cui episodi, notevolmente inquietanti proprio per i soggetti

che ne sono stati coinvolti, esigono la massima trasparenza nei confronti dei cittadini.

Il senatore Ricci, considerato che è emerso negli interventi finora succedutisi l'unanime riconoscimento della buona fede e dello scrupolo con cui il presidente Segnana ha ritenuto di condurre la vicenda, osserva che il Presidente stesso è stato messo dal ministro Reviglio sull'avviso che gli atti consegnati erano di competenza dell'autorità giudiziaria e coperti dal segreto istruttorio. Infatti il Ministro delle finanze, pur inviandoli alla Commissione, ha insinuato tale dubbio con le sue lettere.

Vero è che altre questioni, non di spettanza dell'autorità giudiziaria, sarebbero da chiarire; pur tuttavia tali chiarimenti sarebbe stato opportuno li avesse forniti il Ministro stesso in un intervento in Commissione. Infine anche il Presidente del Senato si era posto il dubbio della segretezza della materia.

Conclusivamente ritiene che esista indubitabilmente una ragionevole convinzione che si dovesse mantenere il segreto sugli atti pervenuti, anche alla stregua della considerazione delle recenti condanne inflitte a giornalisti e a funzionari statali per fughe di notizie concernenti istruttorie in corso, una materia nella quale esiste un alto grado di opinabilità.

Quindi ritiene che la posizione del presidente Segnana debba essere rispettata e confortata, in quanto perlomeno egli è stato posto nella difficile condizione di dubitare della possibilità di comunicare gli atti, per la violazione del segreto istruttorio. Perciò, anche se vi può essere stato un minimo errore, tuttavia esso è di tale esigua rilevanza da non meritare alcuna censura.

Il senatore Anderlini, dopo aver espresso sensi di stima e considerazione per il presidente Segnana, afferma che grande è stato il suo stupore nell'apprendere — dai giornali — le notizie della vicenda.

Gli sembra evidente che se il ministro Reviglio ha trasmesso tali atti, li considera di carattere non segreto. Tra l'altro, il Presidente della Commissione aveva il dovere di comunicare l'arrivo della documentazione alla Commissione stessa, pur non

prendendone conoscenza, ove non avesse ritenuto di fare ciò.

A suo avviso non esiste un diritto di custodia, come sarebbe quello esercitato dal presidente Segnana: nel nostro ordinamento sconfinava nella prevaricazione e nel sequestro. Infatti il Presidente, ove avesse ritenuto segreta la documentazione, avrebbe dovuto o sottoporre il caso alla Commissione, ovvero restituire i documenti al ministro Reviglio, tanto più che l'episodio assume proporzioni rilevanti e preoccupanti.

Il presidente Segnana è stato coinvolto in una vicenda assai grave, nella quale l'unica via di uscita per un regime democratico è quella di tagliare il problema alla radice, il che, nel caso specifico, implica una censura al Presidente della Commissione.

Il senatore Spadaccia si dichiara addolorato e offeso per il fatto che in questa vicenda sono stati violati quei rapporti di correttezza nei quali aveva avuto, fino ad oggi, assoluta fiducia. Infatti il comportamento del presidente Segnana appare sindacabile soprattutto per il fatto che egli non ha tenuto nella dovuta considerazione che la richiesta che rivolgeva al Ministro non era fatta a titolo personale bensì a nome della intera Commissione e che, pertanto, era la stessa Commissione ad essere la destinataria dei documenti. Non a caso lo stesso Presidente Fanfani ha dimostrato, con il tono in cui è stilata la sua lettera, di essere rimasto fortemente colpito dall'accaduto ed ha dato una sua interpretazione dell'eventuale esistenza di un segreto istruttorio rimettendosi, in certo senso, al senso di responsabilità dei singoli commissari.

L'oratore, dopo essersi dichiarato convinto che, passando sopra in silenzio a quanto avvenuto, si rischierebbe di creare un precedente di dimensioni incalcolabili, avanza innanzitutto la richiesta che i documenti in questione siano portati immediatamente a conoscenza dei commissari, unitamente a quella lettera che il presidente Segnana avrebbe ricevuto dall'ex direttore della dogana di Bologna, Senese, di cui parla la stampa di oggi. Il senatore Spadaccia, infine, nel ricordare di aver già espresso la sua opinione in ordine alle dimissioni che

il presidente Segnana dovrebbe rassegnare, conclude dichiarando di riservarsi di presentare una formale censura nei confronti del Presidente stesso.

Per il senatore Rastrelli, nella vicenda, all'esemplare correttezza del presidente Segnana ha fatto riscontro però un'abissale leggerezza di comportamento: anzitutto il Ministro delle finanze in un primo momento tiene a precisare che la materia di cui si tratta è coperta dal segreto istruttorio e quindi, in un secondo momento, si limita a trasmettere gli atti al presidente Segnana senza alcuna segnalazione particolare. Il senatore Segnana, peraltro, con tutta probabilità avrebbe continuato a trattenere presso di sé l'intera documentazione se l'affare del petrolio non fosse esploso con tanta virulenza sulla stampa e nell'opinione pubblica.

L'oratore, dopo aver espresso l'opinione che motivi di formale correttezza avrebbero consigliato che la Commissione oggi non fosse presieduta dal senatore Segnana, si dice convinto che i documenti in questione non siano coperti da segreto istruttorio, trattandosi di atti non scaturiti da un procedimento in corso ma semplicemente acquisiti al procedimento stesso: lo stesso presidente Fanfani sembra non essersi sentito di sostenere l'esistenza di un tale segreto, limitandosi a parlare di eventualità. Poiché comunque è impossibile che la Commissione prosegua in questa discussione senza essere stata messa prima a conoscenza dei documenti, occorre che questi ultimi siano letti immediatamente e che una copia degli stessi sia consegnata ai singoli commissari senza, peraltro, doversi procedere ad una seduta segreta. Inoltre sembra inevitabile che il presidente Segnana rassegni le sue dimissioni, visto che obiettivamente c'è stato errore da parte sua. Il senatore Rastrelli conclude infine proponendo che la Commissione si pronunci sulla questione se affidare ad una apposita Commissione parlamentare di inchiesta la vicenda dei petroli, visto che la materia è tale da richiederlo e che non si può escludere che, nel corso dell'inchiesta stessa, emerga il danno subito dallo Stato è ben più consistente di quanto una semplice indagine a campione possa aver dimostrato.

Il senatore De Sabbata, premesso che si sta oggi discutendo di questioni che riguardano le stesse prerogative del Senato, rileva che non è ammissibile che dei parlamentari non siano portati a conoscenza di atti amministrativi, che sono poi quelli da cui si è partiti per giungere a pesanti incriminazioni che hanno coinvolto gli stessi vertici del Corpo della guardia di finanza. Addirittura il Parlamento non sa nulla dell'inchiesta svolta e non può giudicare quali siano le persone coinvolte: di fronte a cose di tanta gravità non si vede il senso di continuare a discutere sulla buona fede o meno del presidente Segnana. Si è di fronte ad atti amministrativi che sono entrati a far parte di una istruttoria e si sta invece discutendo come se si trattasse di veri e propri atti istruttori dimenticando che il presidente Segnana ha richiesto i documenti al Ministro delle finanze quando già essi erano stati trasmessi all'autorità giudiziaria.

Già non si riesce a comprendere come lo stesso presidente Segnana, di fronte a questa circostanza, si sia indotto a chiedere degli atti che tanto più doveva ritenere coperti da segreto istruttorio, se tale segreto fosse esistito; ma non si vede poi come egli possa essersi assunto da solo la responsabilità di chiudere i documenti in un cassetto senza compiere alcun gesto successivo. Un tale tipo di responsabilità rischia di diventare sopraffazione di un organo collegiale qual è la Commissione, che è stata tenuta all'oscuro di tutto, così come non è stato informato della cosa nemmeno il Presidente del Senato.

Per quanto riguarda la proposta avanzata di fare una lettura di questi documenti in seduta segreta, il senatore De Sabbata si dichiara contrario, per il fatto che qualora un segreto istruttorio esistesse non avrebbe senso il procedere neanche alla seduta segreta che, comunque, a norma di Regolamento, può essere tenuta solo quando si tratti di tutelare « l'interesse dello Stato ». Poiché qui non è dato vedere in che cosa consista l'interesse dello Stato che si dovrebbe tutelare, dal momento che si tratta di questioni che dovranno essere dibattute nelle aule giudiziarie e, prima ancora, nelle aule parlamentari, l'oratore conclude dichia-

randosi convinto che occorra consegnare subito la documentazione ai commissari imponendo, se mai, ad essi l'obbligo della riservatezza.

Il senatore De Vito, dopo aver manifestato la sensazione che ci si stia attardando, oggi, su una questione che è quanto meno marginale rispetto al merito della materia che dovrebbe maggiormente assorbire l'interesse della Commissione, si dichiara convinto che il presidente Segnana si sia reso colpevole solo di aver fermamente creduto nell'esistenza di un segreto istruttorio che, per gli stessi comunisti, almeno fino al mese di luglio, era quanto meno presunto e che nella lettera del presidente Fanfani è dato come eventuale. Se per il senatore Segnana si è invece trattato di un segreto istruttorio nè presunto nè eventuale, ma assolutamente certo, non è cosa che gli può essere rimproverata, in quanto questa convinzione egli l'ha desunta dal fatto che il ministro Reviglio, nel trasmettergli i rapporti, aveva sottolineato trattarsi di copia di documenti già trasmessi alla magistratura.

Richiamandosi ancora alla lettera del presidente Fanfani, il senatore De Vito esprime l'opinione che, di fronte alla proposta di procedere alla lettura dei documenti in seduta non segreta ma ordinaria, occorrerà che la Commissione faccia una pausa di riflessione per interpellare il Presidente del Senato su questo punto, magari dopo aver convocato l'Ufficio di Presidenza, per evitare di correre rischi che potrebbero rivelarsi assai gravi.

Il senatore Perna rileva che ci si trova di fronte ad una vicenda molto semplice che ha visto, da un lato, una trasmissione di atti da parte del Ministro delle finanze e, dall'altro, una appropriazione indebita degli stessi da parte del presidente Segnana che, probabilmente, se non fossero sopravvenuti i noti fatti, avrebbe continuato a tenerli presso di sé. Ora, dopo che lo stesso presidente Fanfani ha scritto una lettera esprimendo il suo stupore per quanto accaduto, si avanza l'assurda proposta di far decidere alla Commissione se procedere o meno ad una seduta segreta visto che potrebbe trattarsi di atti coperti da segreto istrut-

torio. Occorrerebbe, per conseguenza, che il presidente Segnana chiarisse alla Commissione qual è l'interesse dello Stato da difendere e che consiglierebbe la seduta segreta perchè, qualora questo punto non venisse chiarito, si potrebbe arrivare a dubitare che la presenza dello stesso presidente Segnana possa rappresentare un pesante ostacolo per il chiarimento della questione.

Il senatore Cipellini, dopo essersi chiesto come possa la Commissione stabilire se esista o meno un segreto istruttorio, cosa che, come è noto, può essere stabilita solo dalla Magistratura, esprime l'avviso che non esista la materia del contendere e che i documenti debbano essere messi a disposizione dei commissari, al cui senso di responsabilità resta affidato l'uso da farne.

Per quanto riguarda l'intera vicenda di cui oggi si discute, l'oratore si dice addolorato di quanto è accaduto, anche se non ha ben capito i motivi per cui il presidente Segnana abbia tenuto un certo comportamento senza nemmeno sentire l'opinione del Presidente del Senato: egli non si sente ora di chiedergli di rassegnare le dimissioni perchè su questo punto sarà lo stesso senatore Segnana a dover decidere. Per il momento occorre che i commissari prendano visione dei documenti e che si arrivi al dibattito in Aula, perchè solo questo consentirà di saperne di più.

Il senatore Buzio, dopo aver dato atto al presidente Segnana di aver agito per senso di responsabilità e in buona fede, rileva che, però, la situazione va ora risolta in qualche modo e nel più breve tempo possibile, perchè indubbiamente nell'opinione pubblica si sono insinuati dei dubbi che in qualche modo lo stesso comportamento del presidente Segnana, per quanto in buona fede, può aver alimentato: infatti sarebbe stato opportuno che il Presidente del Senato o almeno l'Ufficio di presidenza della Commissione fossero stati messi a conoscenza dell'avvenuta trasmissione dei rapporti.

Prende la parola il senatore Saporito il quale, nel ricordare che il Governo ha trasmesso i documenti facendo presente che questi erano già in possesso della magistratura e quindi implicitamente coperti dal

segreto istruttorio, aggiunge che lo stesso ministro Reviglio, non accedendo all'invito di svolgere comunicazioni in Commissione sulla materia, ha indotto alla interpretazione che tali documenti fossero effettivamente coperti da segreto istruttorio. Rileva quindi che la Commissione deve anzitutto decidere in astratto, indipendentemente dalla conoscenza effettiva dei testi, ma sulla base della documentazione finora acquisita, se i suddetti documenti siano o meno coperti da segreto istruttorio.

Interviene quindi il senatore Bonazzi il quale fa presente che la decisione da prendere è se la Commissione ritenga di avere o meno diritto alla conoscenza dei documenti in questione. Pertanto invita il presidente Segnana ad assumere egli stesso tale decisione, proponendo altresì di depositare i documenti presso la segreteria della Commissione.

Ha poi la parola il senatore De Vito: osserva che tutti i membri della Commissione sono unanimi nel ritenere di dover conoscere immediatamente i documenti, rimanendo personalmente vincolati al segreto istruttorio. Pertanto propone o l'immediata lettura dei testi o una breve sospensione della seduta per decidere, dopo una pausa di riflessione, quale altra procedura adottare.

Dopo un intervento del senatore Berlanda, il quale nell'esprimere l'esigenza di conoscere il contenuto dei documenti, sottolinea tuttavia come lo stesso ministro Reviglio avesse ritenuto che i documenti fossero coperti dal segreto istruttorio, prende la parola il presidente Segnana. Egli, nel ribadire il suo convincimento che la documentazione trasmessa debba essere tutelata da segreto istruttorio, torna a proporre che si proceda alla lettura degli stessi, in seduta segreta, in modo che la Commissione possa rendersi conto se il suddetto vincolo di legge realmente esiste e quale estensione e rilevanza abbia. In seguito tali documenti potrebbero essere depositati presso la segreteria della Commissione o ricevere una diversa utilizzazione, che la Commissione ritenesse più opportuna. Segue un intervento del senatore Spadaccia che propone la lettura dei documenti in Commissione, contestualmente la

consegna degli stessi ai singoli senatori, e successivamente, in altra seduta, la decisione circa il segreto istruttorio.

Dopo un intervento del senatore Patriarca, che si dichiara d'accordo con la proposta del senatore De Vito, prende la parola il presidente Segnana il quale, sulla base di consultazioni avute in precedenza con il Presidente del Senato circa la possibilità di una lettura dei documenti in seduta segreta, ribadisce ulteriormente l'opportunità di tale soluzione.

Interviene, quindi, il senatore Segna il quale, nel ritenere che sia stato commesso un abuso nei confronti della Commissione, invita il presidente Segnana a mettere a disposizione dei senatori la documentazione in suo possesso.

Nel prendere poi la parola, il senatore Donat-Cattin dichiara di essere d'accordo sulla proposta Spadaccia, facendo altresì presente che sussistono tutt'ora dubbi circa la possibilità che i documenti siano coperti da segreto istruttorio, come si può essere indotti a credere dal comportamento del Ministro delle finanze che, ritenendo inopportune comunicazioni alla Commissione al riguardo, si è pronunciato implicitamente per il segreto istruttorio. Dubbi dello stesso tipo ha espresso il Presidente del Senato.

Dopo altri interventi del senatore Spadaccia e del presidente Segnana, il senatore Bonazzi, nel richiamare le indicazioni date dal Presidente del Senato circa il deposito dei documenti presso la Commissione, fa presente che, se si desse lettura dei documenti in seduta ordinaria, il contenuto degli stessi diventerebbe pubblico. Dichiarando inoltre di non essere d'accordo circa la lettura in seduta segreta. Dopo una precisazione del presidente Segnana, interviene il senatore Ricci il quale, nel sottolineare che è da tutti sentita l'esigenza di conoscere il contenuto dei documenti, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Spadaccia e propone che il presidente Segnana abbia rapide consultazioni con il Presidente del Senato circa l'ulteriore procedura da adottare.

Il presidente Segnana, quindi, comunica una richiesta formale da parte del senatore

Spadaccia, il quale chiede che sia data immediata consegna dei documenti ai singoli senatori e che si aggiornino i lavori della Commissione a giovedì prossimo. Sulla proposta segue un dibattito al quale partecipano i senatori Cipellini, Donat-Cattin, Spadaccia, Vitale e De Vito.

Il presidente Segnana propone una breve sospensione della seduta per consultarsi con il Presidente del Senato.

La seduta è sospesa alle ore 20, e viene ripresa alle ore 20,40.

Riprendendo i lavori, il presidente Segnana comunica che il Presidente del Senato, intesa la esposizione che egli gli ha fatta circa lo stato della questione e le diverse opinioni esposte in Commissione in merito alla portata, ai limiti e alle modalità di applicazione

dell'articolo 31, terzo comma, del Regolamento; ha ritenuto opportuno, ai sensi dell'articolo 18, terzo comma, del Regolamento stesso, di chiedere su tali questioni il parere della Giunta per il Regolamento e — allo scopo di non ritardare la ripresa dei lavori della Commissione — ha deciso di convocare per domattina la Giunta stessa.

Toglie quindi la seduta, convocando la Commissione per domani, alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani martedì 4 novembre, alle ore 17, per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 20,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Martedì 4 novembre 1980, ore 11

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Martedì 4 novembre 1980, ore 17

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Martedì 4 novembre 1980, ore 16,30
